

# ALLA SCUOLA DI UN AMORE FUORI MISURA



A cura di Vito Cassone

Anno II/27

LECTIO DIVINA

IV DOMENICA DI PASQUA

15 MAGGIO 2011

## LECTIO DIVINA



### IV DOMENICA DI PASQUA

LETTURE: At 2,14a.36-41; Sal 22; 1 Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

#### Vangelo Gv 10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce

degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Lodiamo il Signore per il dono della sua Parola. il nostro essere comunità nasce proprio dall'ascolto della Parola. Fra la sua Parola e l'esistenza storica di questa comunità c'è un profondo rapporto di dipendenza. Tra la nostra vita e la Parola di Dio, c'è un legame profondo. Attraverso la Parola Dio chiama, interpella, crea la storia, plasma un cuore nuovo. Questo Dio che parla si presenta in questa IV domenica di Pasqua nelle vesti di una porta. Gesù si rivela come la porta delle pecore. Il Vangelo di questa domenica si inserisce in un contesto ben preciso. Nei versetti che precedono questo brano si parla della guarigione del cieco nato. Gesù guarisce quest'uomo cieco fin dalla nascita, non attraverso un insegnamento dottrinale, ma attraverso la sua azione concreta, per manifestare e rendere visibile l'amore che Dio nutre per ogni uomo e ogni donna. Questo cieco dopo il miracolo annuncia la sua fede in Gesù; per questo motivo viene espulso dai farisei dalla sinagoga; in altre parole questo cieco è stato scomunicato, tagliato fuori dalla comunità giudaica. I capi del popolo giudaico con il loro comportamento nei confronti di questo cieco guarito da Gesù, si sono manifestati ladri e briganti, e non pastori d'Israele. Con il loro accecamento ostinato e lucido essi hanno dimostrato di non essere vere guide spirituali del gregge di Dio. Il discorso che Gesù fa in

questa domenica appare motivato dalla situazione concreta del cieco miracolato. In quei giorni a Gerusalemme si celebrava la festa della Dedicazione; era una festa che ricorreva a verso la metà di dicembre e che ricordava la consacrazione del grande Tempio di Gerusalemme. A Gerusalemme si celebrava l'anniversario della dedicazione del tempio; e proprio in occasione di questa festa in questo tempio, si stava leggendo la lettura tratta dal libro del profeta Ezechiele al capitolo 34 che dice:

*“Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? 3Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. 4Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. 5Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate.” “Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. 11Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna”.* Ricorreva la festa della dedicazione del Tempio quando Gesù guarisce il cieco nato; il cieco nato dopo la guarigione crede in Gesù che lo ha salvato; per questo motivo viene cacciato dai capi del tempio, dai preti del tempio quindi dai pastori di quella parrocchia; viene allontanato ingiustamente. Per questo motivo Gesù in contrasto con la mentalità di quei pastori, dice le parole che abbiamo ascoltato nel Vangelo di oggi. Io sono la porta: Gesù al contrario di quei farisei, di quei pastori d'Israele si definisce la porta: attenzione : Gesù non dice io sono come una porta! Gesù dice: io sono La Porta. Gesù

usa l'articolo: La porta: Gesù si definisce come la Porta unica che esclude altri ingressi, altre vie d'accesso. La porta nel linguaggio biblico non indica soltanto il luogo di passaggio, ma spesso sta a significare tutta la struttura, il tempio. Gesù allora non è solo la porta, ma è il nuovo Tempio; Gesù si contrappone a coloro che sono venuti prima di lui: qui il riferimento non ai grandi profeti e personaggi dell'Antico Testamento, ma a tutti coloro che si sono chiusi alla sua parola e pretendono di essere guide di altri; come ad esempio i farisei che hanno cacciato il cieco guarito. Gesù a differenza dei farisei, chiama le sue pecore con un nome proprio e le conduce fuori. Gesù, non è il Dio dei recinti, ma degli spazi aperti. È pastore di libertà, che non rinchiude per paura, ma ha fiducia in ciò che è fuori, fiducia negli uomini, nei suoi, nel mondo. Il buon Pastore a differenza dei farisei, cammina davanti a esse. Non è un pastore di retro-guardie, apre cammini e inventa strade, è davanti e non alle spalle. Non un pastore che pungola, incalza, rimprovera per farsi seguire, ma uno che precede: cammina attratto dal futuro e non dai rimpianti, seduce con il suo andare, affascina con il suo esempio. E le pecore ascoltano la sua voce. Lo riconoscono perché sono da lui riconosciute. Chi non ascolta, chi è sordo, rischia invece di restare nei vecchi recinti, nelle vecchie paure, in greggi anonimi, in strade che sono non-strade. Gesù dice anche a noi: Io sono la porta. Non un muro chiuso, non uno steccato che divide, Cristo è passaggio, apertura, pasqua, breccia di luce, luogo attraverso cui la vita entra e vita esce. Cosa significa varcare quella porta, varcare Cristo? È cambiare rotta, indirizzare il proprio cuore verso le cose che Gesù amava: comunione, missione, amore, carità, preghiera, futuro, libertà, coraggio; dimenticarsi, dare tutto, con tutto il cuore; Chiediamo allo Spirito del Signore Risorto di trasformare la nostra vita in una porta spalancata, sempre aperta, attraversata da molte vite. Buona domenica.